

## Racconto del nonno Gino nato il 23/05/1934

Trascritta da Matteo Montecchi nel gennaio 2018

..Mmh cosa ricordo della Seconda Guerra mondiale? In quel periodo abitavo a Quattro Castella. Ricordo che abbiamo vissuto momenti di grande paura. Eravamo una famiglia di contadini e spesso oltre che per noi avevamo paura anche per il nostro bestiame. Frequentemente i tedeschi facevano dei rastrellamenti e portavano via mucche, pecore, cavalli... insomma tutto ciò che trovavano. Per fortuna questo a noi non è successo.

Ricordo che la sera, prima di accendere la luce, dovevamo chiudere le persiane e oscurare le finestre che non avevano scuri, applicando dei pannelli di legno, perché passava un aereo che chiamavamo 'Pippo' che dove vedeva la luce bombardava.

Quando è finita la guerra avevo circa 10 anni e prima ricordo che con la mia famiglia abbiamo passato momenti di grande paura. Ad esempio quando hanno bombardato la centrale elettrica a San Polo, quando vicino a noi hanno ucciso due tedeschi e ferito un altro ed a seguito di questo evento ci sono state rappresaglie, ma per fortuna il ferito ha parlato ed è riuscito a far scagionare gli uomini che erano stati presi dai tedeschi.

Un altro momento di grande paura è stato quando hanno bombardato Quattro Castella: una scheggia ha tagliato l'inferriata della finestra dell'osteria del paese, ed è finita nello stomaco dell'oste che io conoscevo bene e purtroppo morì.

Ho visto i partigiani (che i tedeschi chiamavano ribelli) da vicino perché mio fratello Attilio era uno di loro e a volte si riunivano a casa nostra. Una sera dopo cena, mentre eravamo riuniti nella stalla a scaldarci un po', sono arrivati due soldati tedeschi a chiederci indicazioni per andare a Reggio Emilia. Subito sono andato di là in casa ad avvisare mio fratello del loro arrivo e poi abbiamo offerto loro una bottiglia di vino dolce per 'ingraziarceli'. Inizialmente non volevano berlo (avevano paura fosse avvelenato), poi quando hanno visto che noi l'abbiamo bevuto, ci rubavano praticamente il bicchiere di mano e non smettevano più di bere, così abbiamo indicato loro la strada per Reggio Emilia e se ne sono andati senza farci nulla.

Successivamente sono entrato in contatto con i militari americani, chiamati "truppe alleate", in quanto avevano il comando in casa nostra. Noi eravamo stupiti da come venivano ben trattati dal loro esercito perché avevano bei vestiti, cioccolata, caramelle...

Cosa mangiavamo? ..."Col che ghèra!". Noi, essendo contadini, avevamo qualcosa in più rispetto alle famiglie degli operai, eravamo quasi dei privilegiati, in quanto oltre a quello che era segnato sulla tessera data dallo stato italiano potevamo mangiare qualcosa in più: uova, latte, qualche pollo o coniglio, ma non troppo spesso.

Sulla tessera c'era indicato la quantità di cibo che potevi acquistare: non erano mai grandi quantità, ricordo che davano solo due etti di pane nero a testa al giorno per una persona adulta e spesso non essendoci molto altro da mangiare garantisco che era veramente poco.

Noi bambini giocavamo a rincorrerci, a bandiera e a lanciare figurine sulle quali erano rappresentati i militari. Con un attendente del comando americano, che si chiamava Giuseppe, ricordo che giocavo a bocce e che mi dava le caramelle.

Del 25 aprile ricordo l'occupazione alleata con tanti mezzi: camion, autoblindo, carri armati. Ricordo che a Roncolo c'era un deposito militare tedesco, gli americani li hanno fatti prigionieri, sequestrando molte armi e munizioni.

In quel periodo abbiamo vissuto con tanta felicità perché ci avevano liberati, ma comunque continuando con la stessa miseria che c'era prima.